



**DESCRIVEDENDO**

## **Descrivendo CARTA NAUTICA di Joan Martines**

La tavola che viene qui descritta è parte di un "portolano" del XVI secolo, cioè di un insieme di rappresentazioni cartografiche ad uso principalmente nautico, utili per orientarsi e riconoscere la propria posizione rispetto soprattutto alle coste.

È opera di Joan Martines, cartografo originario di Maiorca, che a partire dal 1550 lavorò prevalentemente a Messina. Siamo nell'epoca che precede di poco la riproduzione a stampa delle carte nautiche, e l'autore ha pertanto confezionato l'esemplare tracciando a mano con inchiostri di vari colori le numerose linee presenti sulla mappa, completandola con colori ad acquarello. Nel suo insieme, il portolano di Martines si compone di otto doppie pagine in carta, che una volta aperte rivelano la rappresentazione di varie aree continentali.

Ogni tavola, compresa quella che verrà descritta, si compone quindi di due facciate contigue, rilegate al centro, che misurano complessivamente 33 centimetri in altezza e 47 centimetri di larghezza. Pertanto, si presentano come un rettangolo con il lato maggiore disposto in orizzontale.

L'allestimento prevede di poter osservare una di queste preziose mappe del XVI secolo, aperta su un leggio inclinato, e posta al di sotto di una lastra di cristallo, dove riceve l'opportuna illuminazione.

Il soggetto su cui si apre la doppia pagina sono le coste occidentali e in parte quelle settentrionali dell'Europa, tracciate con una sottile linea verde e contrassegnate all'interno da nomi di luoghi geograficamente rilevanti per la navigazione (città, baie, foci di fiumi). Il tutto è corredato da numerose rose dei venti per rendere possibile l'orientamento, e da un fitto reticolo di linee che ingabbiano lo spazio rappresentato.

Si consideri tuttavia che L'Europa risulta rappresentata diversamente da come siamo solitamente abituati a vederla, cioè con il nord verso l'alto. In questo caso sono le coste atlantiche del continente a svilupparsi secondo un'asse orizzontale, e quelle settentrionali secondo un'asse verticale. Per descrivere e poter seguire più agevolmente il contorno delle coste con questo orientamento, si partirà da sinistra muovendosi verso destra. Dalla metà circa della facciata sinistra della tavola, si possono riconoscere le coste nord-occidentali del continente africano, corrispondenti all'odierno Marocco. Spostandosi verso il centro della mappa, oltre lo stretto di Gibilterra, si incontra la massa sporgente costituita dalla penisola iberica, cui segue la rientranza del Golfo di Biscaglia e quindi lo sviluppo piuttosto regolare delle coste atlantiche della Francia. Esse si completano sulla facciata di destra, dove dal vertice della Bretagna la linea costiera scende bruscamente per tracciare gli estesi litorali nord di Francia e Germania, fino alla sporgenza, in basso a destra, della penisola danese dello Jutland. Ancora più vicini al margine destro si riconoscono dall'alto in basso le masse insulari di Islanda, Regno Unito e Irlanda, e infine il bordo meridionale della penisola scandinava.

Poiché lo scopo dei portolani era estremamente pratico, cioè rendere riconoscibili le coste ai naviganti e facilitare loro le rotte, la mappa riporta per iscritto, nell'immediato entroterra costiero, una successione molto fitta di nomi di località di rilievo: esse possono essere, di volta in volta, città dotate di porto, o luoghi geograficamente notevoli come promontori, insenature e foci di fiumi. Davanti alle coste, molto in piccolo, sono a volte presenti segni grafici (croci e punti) che presumibilmente corrispondono a segnalazioni di pericolo, come secche e scogli. Proprio per non sacrificare queste informazioni vitali, i nomi delle località risultano scritti sempre all'interno della terraferma, in direzione quasi perpendicolare alle coste. Nella parte alta della tavola, è disegnata una sottile linea orizzontale che si estende lungo entrambe le facciate. Questa asta suddivisa in tacche di colore rosso e blu alternati, ha lo scopo di indicare le latitudini. A ciascuna tacca corrisponde infatti un numero: dal 32 a sinistra al 68 a destra, che segnano per l'appunto il grado di latitudine rispetto all'equatore. Dato l'orientamento con cui è presentata la mappa, l'equatore è da immaginarsi come una linea verticale, situata oltre il bordo sinistro del portolano; infatti la tavola è attraversata sempre in verticale da alcune linee tratteggiate in inchiostro blu e rosso, che corrispondono non a meridiani, bensì ai paralleli più rilevanti.

Abbondano le rose dei venti, in tutto cinque disposte attorno alla mappa, che era concepita per poter essere ruotata, allineando il nord cartografico con quello della bussola di bordo. Due rose si trovano in alto, una a sinistra e l'altra a destra, nello spazio compreso fra il bordo superiore della pergamena e la linea orizzontale per la misura della latitudine. Sono intervallate da scritte con il nome dell'autore, Joan Martines da Messina, e l'anno di realizzazione del portolano, il 1566. Una terza rosa dei venti è situata in basso a sinistra, in linea con quella superiore sulla stessa facciata. È arricchita anche da un nastro che si dipana lateralmente e termina con due arricci ornamentali. Queste tre rose sono costruite identiche fra loro, con una raggera gialla su fondo verde chiaro al centro, un primo bordo di circonferenza in verde più scuro all'esterno del quale, su fondo più chiaro, sono incisi alcuni monogrammi, e infine una corona più esterna con sedici punte, alternatamente rosse e blu, per distinguere le sezioni dei vari quadranti. Il nord è sempre contraddistinto da un segno addizionale di colore scuro, che per come è presentata la mappa, punta verso destra.

Oltre a queste tre rose dei venti, che per la ricchezza di particolari non sembrano esenti da finalità anche decorative, ne esistono altre due, di dimensioni minori, poste una a toccare la metà del bordo destro, e l'altra il bordo superiore, a metà fra le due facciate su cui si estende la tavola. Esse hanno una raggera con sole otto punte anziché le sedici delle tre maggiori, ma da queste rose, soprattutto da quella più a destra, si dipana un fitto reticolo di linee intersecanti che, insieme ad altri punti nodali presenti sulla mappa, creavano riferimenti importanti per tracciare le rotte.

Pur essendo uno strumento eminentemente nautico, si può osservare come la pagina del portolano contempli anche alcune indicazioni relative alle terreferme in esse rappresentate. Sono infatti visibili linee irregolari di colore scuro che presumibilmente segnano alcuni confini dell'epoca (per esempio, fra l'Inghilterra e la Scozia), e piccole serpentine a indicare i fiumi più importanti e il loro sbocco a mare (per esempio di Tamigi e Senna). Inoltre, sono riportati i principali stemmi delle casate regnanti, e talvolta sagome di edifici importanti come castelli, variamente orientati. Tutto il fondo della tavola appare color panna, senza distinzione cromatica fra terra e mare, mentre i bordi perimetrali della mappa sono incorniciati da una sottile linea rossa. L'autore ha sapientemente utilizzato diversi inchiostri: soprattutto blu, rosso, nero, e anche verde, alternandoli al fine di rendere più agevole seguire le molteplici linee presenti.

Descrizione validata e Certificata Descrivendo nel mese di settembre 2024.



Questa descrizione è stata realizzata dal Team Descrivendo in collaborazione con il Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi, Archivio di Stato di Torino e Soprintendenza archivistica e bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta.



Direzione  
Generale Archivi  
Archivio di Stato  
di Torino

Descrivendo è un progetto promosso da Associazione Nazionale Subvedenti.